



A.ST.RI.D.
ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCA DEMETRA
Formazione e prevenzione a sostegno della famiglia
Via Vallazze, 91 – 20131 Milano
P. IVA 13403140158 – tel.: 02/26828711 – cell. 338/3836398
www.astrid.mi.it

“VISIBILITÀ DELLE COMPETENZE GENITORIALI”

COMUNE DI ABBIATEGRASSO (MI), 2003/2004

Direzione scientifica: dott.ssa Carmen GRECO

1	SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	PAG.
1.1.	Motivazioni	3
1.2.	Obiettivi	3
1.3.	Descrizione delle attività e dei tempi del progetto	4
1.4.	Descrizione delle fasi del progetto	5
1.5.	Composizione dell'equipe	5
2.	SUPERVISIONE	PAG.
2.1.	Supervisione agli operatori	6
2.2.	Supervisione <i>inter pares</i>	6
3.	FORMAZIONE PRATICO-ESPERIENZIALE AGLI OPERATORI	PAG.
3.1.	Il progetto	12
3.2.	I contenuti	13
3.3.	Elaborazione creativa del percorso attuato: le fiabe	14
4.	SPAZIO GENITORI	PAG.
4.1.	Scopi previsti nel progetto	16
4.2.	Visibilità delle risorse genitoriali	16
4.3.	Attivazione dello spazio genitori	16
4.4.	<i>Il primo mattone</i>	19
5.	CONCLUSIONI	PAG.
5.1.	<i>C'era una volta... "La stoffa specchio"</i>	20

Hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto:

- Simona Carlevarini, pedagoga, socia A.St.Ri.D.;
- Maria Casiraghi, psicologa iscritta all'Albo, socia A.St.Ri.D.;
- Fabio Cavalli, referente dell'Associazione *Paroikia*;
- Carmen Greco, psicologa e psicoterapeuta iscritta all'Albo, pedagoga, presidente A.St.Ri.D.;
- Federica Lorenzoni, danzaterapeuta con formazione A.St.Ri.D.;
- Giovanni Ponzoni, psicologo iscritto all'Albo;
- Elena Rovagnati, psicologa iscritta all'Albo, pedagoga, danzaterapeuta, socia A.St.Ri.D.;
- Cinzia Vacca, psicologa con formazione A.St.Ri.D.;
- Analia Zamorano, specialista in comunicazione educativa, maestra burattinaia.

Contributo tecnico: dott. Raffaele Greco e prof.ssa Elisa Nicolini, soci collaboratori A.St.Ri.D.

1. SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

(Fabio Cavalli, Carmen Greco)

1.1 Motivazioni

Operando quotidianamente con i ragazzi del Centro Piergiorgio Frassati (una delle attività dell'Associazione Paroikia ONLUS), rileviamo che nella nostra zona cittadina, rimane ancora presente l'esigenza di affiancare ragazzi soggetti a possibile dispersione scolastica o a rischio di criminalità, ma allo stesso modo emerge l'esigenza di affiancare ragazzi e famiglie straniere da poco giunte, o già da qualche tempo, nel nostro Paese.

Il progetto trova la sua motivazione nelle necessità di convogliare, ascoltare, accompagnare nella crescita relazionale ragazzi in età della scuola dell'obbligo e adolescenti che vivendo situazioni di disagio sarebbero più soggetti a fuggire la scuola anche perché in qualche caso sono abbandonati a se stessi dopo l'orario scolastico.

Il territorio, offrendo comunque attività di supporto, non riesce a fornire strutture sufficienti alle necessità di questi ragazzi e delle loro famiglie.

Il disagio di cui parliamo può essere palese ma a volte anche celato in situazioni di apparente normalità, dove la richiesta di aiuto è meno esplicita e quindi più difficile da mettere a fuoco, ma non per questo meno urgente.

Uno dei bisogni primari di questi ragazzi è, secondo noi, quello di uscire dalla situazione di disagio in cui sono inseriti e per fare questo occorre accompagnarli verso l'autostima e il riconoscimento delle proprie risorse e proprie origini (di qualsiasi luogo siano) attraverso la riconquista dei rapporti relazionali con la famiglia (in modo particolare si fa riferimento al genitore omologo quale garanzia dello strutturarsi dell'identità psicosessuale in età evolutiva), la scuola e i coetanei.

Attraverso il lavoro svolto con i ragazzi del centro negli anni scorsi siamo portati a riflettere su diversi punti che rimangono ancora con il titolo di problemi aperti.

Si fa riferimento:

- all'integrazione nel sociale dei figli adottivi, stranieri e non; nel caso di ragazzi adottati, l'adozione verrebbe valorizzata come un doppio gesto d'amore, attraverso il quale i genitori adottivi diventano i preziosi custodi della vita che i ragazzi hanno già ricevuta dai loro genitori naturali;
- all'integrazione dei figli con il genitore omologo lontano o con una immagine sociale fragile e marginale (carcere, nomade, con sottoccupazione o disoccupazione lavorativa);
- **alla difficile spesso incompresa mediazione che il genitore si trova a fare tra le richieste pianificate della scuola e del sociale con i ritmi e i bisogni di crescita del figlio;**
- all'integrazione dei ragazzi stranieri e ancor più delle ragazze con culture molto lontane dalla nostra; crediamo sia importante per questo fare un lavoro di mediazione ed integrazione con le risorse del territorio, attraverso attività creative che valorizzino le risorse spontanee dei ragazzi. Ciò significa poter recuperare le varie identità culturali dei ragazzi, per non disperdere la ricchezza dei patrimoni etnici. Lo scambio e la comunicazione attraverso lavori creativi può favorire un linguaggio universale che non passa solo attraverso la parola, ma anche attraverso un sentire legato al dato esperienziale. Il recupero delle radici troverebbe poi il suo ancoraggio nel rapporto con il genitore omologo.

...segue..

La dispensa, con gli interventi completi, potrà essere richiesta direttamente a: info@astrid.mi.it